

L'INCONTRO

L'istituto comprensivo Frosinone I ha avuto come ospite Pietro Grasso, ex magistrato antimafia e già presidente del Senato, per un incontro con gli studenti. A dare il benvenuto a Grasso sono stati il prefetto Ernesto Liquori, i comandanti provinciali di carabinieri, polizia e Guardia di finanza, la dirigente scolastica Edina Furlan, il sindaco di Frosinone Riccardo Mastrangeli e la referente per la legalità Luciana Protani. Ma i veri protagonisti sono stati gli studenti che con entusiasmo e attenzione hanno accolto l'illustre ospite, pronti a trarre insegnamenti dalla sua esperienza dedicata alla giustizia e al bene comune.

L'incontro si è svolto nella palestra dell'istituto. Domande e spunti presi dal suo libro "Paolo Borsellino parla ai ragazzi", testo assegnato dai docenti in occasione dell'incontro. Grasso ha sottolineato l'importanza di confrontarsi con le nuove generazioni, ha raccontato vari aneddoti della sua infanzia, fin da piccolo sentiva di dover fare qualcosa per la comunità ed ha invitato gli studenti a non perdere mai di vista il bene comune. Gli studenti gli hanno fatto domande sulla sua vita, di come vive giornalmente con gli uomini della scorta e del rapporto di amicizia e di lavoro che aveva con Falcone e Borsellino. Parlando della sua esperienza più



Pietro Grasso, ieri mattina ha incontrato gli studenti dell'istituto comprensivo primo per parlare della sua vita di magistrato raccontata in un libro per ragazzi dedicato a Paolo Borsellino; in basso l'ex magistrato con il sindaco di Frosinone

Dalla scorta a Borsellino, Grasso risponde gli studenti: «Pensate al bene comune»

difficile, Grasso ha ricordato il momento in cui gli fu chiesto di presiedere come magistrato della corte d'assise al maxiprocesso contro la mafia: «Prima di accettare, ho chiesto il permesso a mia moglie, perché sapevo che le nostre vite sarebbero cambiate per sempre» ha raccontato

**L'EX PROCURATORE
ANTIMAFIA
E PRESIDENTE
DEL SENATO OSPITE
DELL'ISTITUTO
COMPENSIVO PRIMO**

con emozione. La risposta di sua moglie fu chiara e coraggiosa: «Tutto ciò che verrà lo affronteremo insieme». Da quel momento, la vita di Grasso cambiò radicalmente, scandita da scorte e incontri istituzionali sotto massima sicurezza.

La figura degli agenti di scor-

ta ha suscitato grande curiosità tra gli studenti, ai quali Grasso ha spiegato che lo Stato le assegna a chi si è distinto per importanti opere a favore della società. Il rapporto di amicizia e stima reciproca tra lui, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino era fondato su fiducia e supporto costante. Quando a Grasso fu affidato il maxiprocesso contro la mafia, «Borsellino gli consegnò una preziosa copia degli appunti contenenti fascicoli, sentenze e interrogatori, materiali fondamentali per affrontare al meglio il maxiprocesso».

Gli studenti hanno chiesto perché la mafia esista ancora e come si sia evoluta: «Purtroppo la mafia si avvale dell'aiuto di persone esterne ad essa, se ha bisogno di trasferire i soldi all'estero si avvale di un commerciante, se vuole usare le tecnologie moderne per nascondere i propri soldi ha bisogno di un ragazzo al di fuori della mafia».

Grasso ha parlato anche di un'inchiesta da lui condotta nel 2005 che ha riguardato la provincia quando era procuratore. Tratta di infiltrazioni dell'economia attraverso l'acquisizione di aziende locali.

La giornata si è conclusa in modo coinvolgente, con una toccante rappresentazione musicale degli studenti, che hanno interpretato il brano I cento passi dei Modena City Ramblers, simbolo di resistenza e impegno contro la mafia.

Irene Mari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

